

Friedrich Engels
L'occupazione austriaca dell'Italia

«New-York Daily Tribune» n. 5575
4 marzo 1859^a

Quando il generale Bonaparte, nel 1796, discese dalle Alpi Marittime, la grande settimana di Dego, Millesimo, Montenotte e Mondovì gli fu sufficiente per conquistare tutto il Piemonte e la Lombardia.¹ Le sue colonne avanzarono senza incontrar resistenza finché non raggiunsero il Mincio. Ma qui le cose cambiarono. Furono fermate dalle mura di Mantova, e occorsero nove mesi al più grande generale dell'epoca per vincere questo ostacolo. Tutta la seconda parte della prima campagna d'Italia è imperniata sulla conquista di Mantova. Rivoli, Castiglione, Arcole e la marcia attraverso la valle del Brenta sono tutte operazioni subordinate a quel grande obiettivo.² Due volte Napoleone fu fermato da una fortezza: la prima volta a Mantova, la seconda a Danzica³. Napoleone sapeva molto bene che Mantova era la chiave d'Italia. Una volta impadronitosene, non la lasciò più fino al giorno in cui dovette lasciare la corona, e fino a quel giorno il suo dominio sull'Italia non corse mai un serio pericolo.

Data la configurazione geografica dell'Italia, è chiaro che una qualsiasi potenza in grado di tenerne la parte settentrionale, la Gallia Cisalpina dei romani, domina tutta la penisola. Il bacino del Po è sempre stato il campo di battaglia in cui si sono decisi i destini dell'Italia. Qui si sono combattute tutte le battaglie decisive per la supremazia in Italia, da Marignano a Pavia, da Torino, Arcole, Rivoli, Novi e Marengo, fino a Custoza e Novara.⁴ Ed è naturale. Francesi o tedeschi, chiunque cacci il suo avversario dalla valle del Po, lo taglia fuori dalla lunga penisola e stacca la penisola dai suoi alleati. Ridotta alle sole sue risorse, la penisola, che è la parte meno popolata e meno progredita, non tarda ad essere soggiogata. Ora, nel bacino del Po, Mantova è la posizione più centrale. È equidistante dall'Adriatico e dal Mediterraneo, circa 70 miglia da entrambi, e col concorso di un esercito operante può efficacemente chiudere ogni accesso alla penisola. A ciò si aggiungano gli immensi vantaggi tattici della sua posizione, nel mezzo di un

^a Scritto a metà febbraio.